

ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. XXV

HELSINKI 1991 HELSINGFORS

INDEX

E. BADIAN	
M. Lepidus and the Second Triumvirate	5
C. JOACHIM CLASSEN	
Virtutes Imperatoriae	17
PIERRE-JACQUES DEHON	
Horace, Epodes 2,23-28	41
GIAN LUCA GREGORI	
Tra epigrafia e filologia: un gladiatore di nome Rutumanna	45
KAI HEIKKILÄ	
"Now I Have the Mind to Dance" The References of the Chorus to their Own Dancing in Sophocles' Tragedies	51
SIEGFRIED JÄKEL	
Einige Beobachtungen zum Begriff des Barbarentums im Werk des Isokrates	69
BENGT LÖFSTEDT	
Ein Humanist in Mexiko	77
TEIVAS OKSALA	
Zum Gebrauch der griechischen Lehnwörter bei Vergil IV. Interpretationen zu der Aeneis	81
LEENA PIETILÄ-CASTRÉN	
L. Mummius' Contributions to the Agonistic Life in the Mid Second Century BC	97

OLLI SALOMIES	
Zu den Iterationen in den handschriftlich überlieferten Konsulverzeichnissen für die Zeit 15–284 n.Chr.	107
RAIJA SARASTI-WILENIUS	
Latin Lapidary Style in Finland	121
TIMO SIRONEN	
Note onomastiche osco-lucane: αλα(μ)πῶνιες e Ὠκελλος	133
HEIKKI SOLIN	
Analecta epigraphica CXL–CXLIV	139
HAROLD TARRANT	
<i>Clouds</i> I: Steps towards Reconstruction	157
ASKO TIMONEN	
Prejudices against Provincials in the <i>Historia Augusta</i>	183
De novis libris iudicia	199
Index librorum in hoc volumine recensorum	223

NOTE ONOMASTICHE OSCO-LUCANE:

αλα(μ)πῶνιες e "Ωκελλος

TIMO SIRONEN

In ricerche onomastiche, come del resto in tutti i campi di studi classici, sarebbe auspicabile utilizzare la totalità della documentazione. Questo principio vale tanto di più nello studio dell'onomastica osca, dove scarseggiano sia le fonti epigrafiche che quelle letterarie.

Il gentilizio osco lucano αλαπονιες ha certo suscitato l'interesse di molti studiosi,¹ ma, per quanto sappia, non è mai stato messo insieme col nome del comandante lucano, *M. Lamponius*. "Ωκελλος, il nome individuale di un allievo lucano dei Pitagorici, invece, non pare esser mai stato sottoposto ad un'analisi onomastica. Apresso si cercherà di fare alcuni tentativi, sempre ipotetici, in merito ai nomi.

¹ V. Bracco, Trentadue iscrizioni inedite dalle valli del Sele e del Tanagro, *RAL* s. 8, vol. 24 (1969) 250; *Inscriptiones Italiae*, vol. 3 – regio III, fasc. 1, *Civitates Vallium Silari et Tanagri*, cur. V. Bracco, Roma 1974, n° 241; P. Poccetti, *Nuovi documenti italici*, Pisa 1979, n° 149; H. Solin, *Zu lukanischen Inschriften*, *Comm. Hum. Litt. Soc. Scient. Fenn.* 69 (1981) 49–50; O. Salomies, *Die römischen Vornamen*, *Comm. Hum. Litt. Soc. Scient. Fenn.* 82 (1987) 98.

I. ἀλα(μ)πονιες ~ *Ma. La(m)ponius?

Nella documentazione epigrafica osca ci disponiamo finora del prenome ἀλαπονις² e del rispettivo gentilizio ἀλαπονιες,³ entrambi documentati esclusivamente presso *Tegianum* in Lucania. Ricostruendo il nome in latino si avrebbe *Alponius.⁴ Il Planta traduce il prenome con "A. Lamponius" né esclude un "Al. Apponius".⁵ Per questo Vetter lo critica esplicitamente, ma purtroppo trascurando completamente la documentazione letteraria,⁶ inoltre continuando a interpretare il prenome come gentilizio. D'altronde, è strano che, dopo la scoperta del gentilizio nell'epigrafe teggianese, nessuno abbia più pensato al gentilizio lucano *Lamponius*: pare che il manuale del Planta non si legga più e che gli storici trascurino di sfogliare nuovi documenti italici, come appunto la silloge del Poccetti.

Anche se bisogna ammettere che non si può escludere una eventuale coesistenza di due gentilizi lucani diversi, cioè di *Lamponii* e di *Alaponii*, è stata, a nostro parere, la tradizione letteraria a far corrompere la forma originale del gentilizio del comandante lucano.⁷ È improbabile che egli stesso abbia voluto romanizzare il suo nome.⁸

Si noti che nelle fonti letterarie latine si dà esclusivamente il gentilizio *Lamponius*, sempre privo del prenome.⁹ Anzi, in un passo di Floro *Lamponius*

² E. Vetter, *Handbuch der italischen Dialekte I*, Heidelberg 1953, n° 185. Il primo a riconoscerlo un prenome è stato M. Lejeune, *L'anthroponymie osque*, Paris 1976, 42.

³ Poccetti n° 149.

⁴ Così "traducono" Vetter e Poccetti; Salomies usa, prudentemente, l'asterisco.

⁵ R. von Planta, *Grammatik der oskisch-umbrischen Dialekte II*, Strassburg 1897, n° 12; in p. 597 fa riferimento alla mancanza di un punto per poter arrivare ad "Al. Apponius".

⁶ Vetter 123, nega con sicurezza l'esistenza di un gentilizio *Lapponius/Lamponius* su territorio osco.

⁷ Ringrazio dottor Salomies per avermi ricordato l'eventuale coesistenza dei gentilizi. Comunque, anche se è praticamente un *argumentum ex silentio* il mio, ritengo che sia la documentazione epigrafica indigena sia quella letteraria greca/latina parlino in favore della mia ipotesi: non esiste un gentilizio *LAMPUUNIIS (o simile) nella documentazione sabellica; sono anche rarissimi i gentilizi latini con un *Ala-* iniziale, cioè praticamente anaptittico.

⁸ Sappiamo che era a lungo tra i più feroci dei generali dei ribelli. Cfr. RE XII, 1 582–583.

⁹ Eutrop. 5,8,1. Flor. 2,9,22. Oros. 5,20,9.

viene interpretato addirittura come *Lucius Amponius* (o *Iamponius*).¹⁰ In Orosio, invece, si legge persino *Camponius* o *Campanius*, corrotti in vari manoscritti (poi emendati).¹¹

Neanche la tradizione letteraria greca è al corrente della forma originale del prenome e del gentilizio: Μᾶρκος Λαμπώνιος ο' Ἀπώνιος presso Diodoro,¹² Μᾶρκος Λαμπώνιος (ἐκ Λευκανίας) e Λαμπώνιος ὁ Λευκανός presso Appiano¹³ nonché Λαμπώνιος (ὁ Λευκανός) presso Plutarco.¹⁴ Tranne Diodoro, tutti gli altri autori, sia greci che latini, scrivevano 200–500 anni dopo gli avvenimenti della Guerra Sociale e quindi è comprensibile che il nome del comandante lucano appaia in una forma alquanto corrotta, per non menzionare le corruzioni nei manoscritti medievali. È ovvio che scrittori greci e latini dall'età, diciamo, augustea in poi ignoravano le particolarità dell'antroponimia osca, senza parlare delle banalizzazioni degli scribi. Tuttavia, Diodoro scriveva a distanza di pochi decenni dai tempi della Guerra Sociale. È possibile che non conoscesse la forma originale del nome?

Quasi sicuramente Diodoro, scrivendo sulla Guerra Sociale, si è basato su una fonte annalistica romana. Non importa se la sua fonte sia stata redatta in latino o in greco, tanto l'equivoco è stato possibile in entrambi gli alfabeti. La forma originale del nome del comandante lucano nella fonte annalistica si potrebbe ricostruire *MALAPONIVS o *MALAMPONIVS. Come sappiamo, un nasale poteva indebolirsi davanti consonante nell'osco,¹⁵ e così si spiegherebbe

¹⁰ Flor. 2,9,22, rispettivamente manoscritto B, del IX secolo, e GLJZ, risalenti all'XI–XIV secolo.

¹¹ Oros. 5,20,9, nell'edizione Zangemeister (Wien 1882), *corr(exerunt) f s h*.

¹² Diod. Sic. 37,2,11 e 37,2,13. Ἀπώνιος è stato emendato dal Wesseling in Λαμπώνιος. Si noti che Diodoro, almeno nella tradizione di manoscritti, ha confuso anche il nome del celebre generalissimo GAAVIS PAAPIIS MUTÍL (37,2,6) in Γάιος Ἀπώνιος Μότυλος, emendato poi in Πάπιος dal Voss.

¹³ App. b. c. 14,1,90 e 1,93. E.T. Salmon, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967, 353 n. 3 e 357 n. 4 rimprovera Appiano per la trascuratezza con i nomi.

¹⁴ Plut. Sulla 29,1 e comp. Lys. et Sullae 4,5.

¹⁵ Von Planta I (1892) § 154, 310–313. C.D. Buck, *A Grammar of Oscan and Umbrian*, Boston 1928², § 108.2. Altro materiale, non presente nel Planta: Καμπανο ~ Καππανο (Vetter n° 200 A 6, su moneta) e Σπεδισ ~ Σπένδιος. Cfr. anche *Badius* ~ *Bantius* (Liv. 25,18,4 e 23,15,7) e *Clovatius* ~ *Cluentius*.

l'incoerenza sul piano grafemico. Si noti inoltre che anche qui si tratta di nome, dove l'incoerenza sul piano grafemico sembra esser maggiore in rispetto ad appellativi.¹⁶ Quello che è più rilevante qui sarebbe allora il delinarsi di un *MALAPONIVS in un *M(arcus) La(m)ponius* e quindi in un Μάρκος Λαμπώνιος nelle fonti letterarie greche, dove i nomi latini/italici si scrivono di solito per intero. Le abbreviazioni di prenomi italici, così come ricorrevano nei documenti indigeni,¹⁷ hanno causato difficoltà alle nostre fonti letterarie. Ovviamente molti scrittori, soprattutto greci, non ritenevano che prenomi latini/italici fossero importanti: i personaggi d'importanza storica si distinguevano secondo i gentilizi e/o eventuali cognomina. Sicuramente non disponevano di repertori di antroponimia, almeno di quella osca.

Non escluderei una forma originale *MAALA(M)PONIVS, dove poi si sarebbe persa, per aplografia, l'altra A. Si noti anche la forma alquanto simile della M e dell'A nonché della Λ greca. Va sottinteso che in manoscritti non si usavano, almeno per un lungo periodo, i punti divisorii.

Non conosciamo con sicurezza il vero prenome del comandante lucano. Comunque, direi che Μάρκος, documentato nelle fonti letterarie greche, è palesemente romanizzato, come teoricamente anche il gentilizio *Lamponius*. Originariamente il prenome era Μαμερεκς ο, con minore probabilità Μαράης, ambedue attestati sia in fonti epigrafiche sia in quelle letterarie.¹⁸

Sviste simili a quelle sopra prospettate per l'antroponimia osca presso scrittori antichi non sono rare. Infatti, ne rimane vittima anche il collega di Μαμερεκς (?) Αλα(μ)πονιες, cioè *Tiberius Cleppius*.¹⁹ Diodoro, o una sua fonte annalistica lo chiamano Τιβέριος Κλεπίτιος.²⁰ Nella forma Κλέπιτιος si potrebbe vedere un esempio di *interpretatio Graeca* del gentilizio osco, tramite associazione con il verbo greco κλέπτω, 'rubare', 'imbrogliare', 'celare', come

¹⁶ La variazione è universalmente comune, cfr. ad es. *Claudius* ~ *Clodius* e così via.

¹⁷ Cfr. G. Giacomelli, *Sigle prenominali dell'Italia antica*. Scritti in onore di A. Neppi Modena, Firenze 1975, 339–351.

¹⁸ Cfr. Salomies, rispettivamente 35 e 76–78.

¹⁹ Il gentilizio è documentato da fonti epigrafiche e letterarie, cfr. Poccetti n° 40, 58 e 69, un *meddix tuticus* dei Pentri (cfr. anche la n. 1 del n° 40). Su *Cleppius*, cfr. RE Suppl. III 253.

²⁰ Diod. Sic. 36,8,1 e 37,2,11.

nel celebre caso di *Sthenius*,²¹ anch'esso di ambiente magnogreco. Provo una fortissima tentazione a emendare il prenome di *Tiberius Cleppius* in *Trebius*, qualora non sia voluta romanizzazione del prenome indigeno (quest'ultimo abbastanza comune).²² Quindi, ricostruerei Τρεβις (Κλεππιες) per emendare Τρέβιος Κλέππιος.

II. *Ōkellos/Okkelos/Okkilos*

Un altro caso interessante di onomastica osco-lucana è ᾠκελλος/ᾠκκελος/ᾠκκιλος,²³ che si trova nel catalogo dei discepoli lucani di Pitagora. Sappiamo da varie fonti letterarie ed epigrafiche che persone d'origine sabellica portavano a lungo nomi singoli, cioè idionimi, almeno fino alla fine del III secolo a.C., soprattutto in ambiente (magno)greco.²⁴

Come nell'onomastica latina, così in quella osca l'apparire di un vero e proprio cognome può considerarsi un fenomeno relativamente tardo.²⁵ Conosciamo da tempo il *meddix* di Ercolano, L(ÚVKIS) SLABIIS L(ÚVKEÍΣ) AUKÍL,²⁶ il cui cognome potrebbe svelare l'origine di ᾠκελλος/ᾠκκελος/ᾠκκιλος, con la monottonghizzazione di /au/ iniziale in /ǫ̃/.²⁷ Ovviamente

²¹ Cfr. Salomies 92. Si ricordi che nella storiografia romana le popolazioni sabelliche venivano raffigurate 'perfide'. Cfr. κλέπτης, 'ladro'.

²² Cfr. Salomies 94 e 56. TREBIS è abbastanza frequente soprattutto al Sud, mentre *Tiberius* è tipicamente romano.

²³ Iambl. vita Pyth. 267, da Aristosseno. Conosciamo anche la forma Ἔκ(κ)ελος, Stob. ecl. 3,9,51, nonché due forme femminili, ᾠκέλλω ed Ἔκκέλω. Quindi, non abbiamo una forma sicura del nome, ma di solito si parla di ᾠκελλος. Cfr. RE XVII 2361–2380 e, più recentemente, A. Mele, Il pitagorismo e le popolazioni anelleniche d'Italia, AION (archeol.) 3 (1981) 61–96, specialmente 64–65. Questi personaggi lucani si datano tra il V e il II secolo a.C.

²⁴ Cfr. Salomies 83–84, con l'esempio *Vibius et Paccius fratres*, due brezi notabili nel 209 a.C.

²⁵ Lejeune 50–51; cfr. Salomies 277–.

²⁶ Vetter n° 107.

²⁷ La monottonghizzazione di /au/ in /ǫ̃/ è abbastanza rara nell'osco, però cfr. von Planta I 156–157 e la variazione *Of-* ~ *Auf-* (antroponimi d'origine sabellica) nonché DAMUSENNIAS < δᾶμοθoinία, con monottonghizzazione. È difficile, per non dire impossibile, stabilire se la

AUKÍL è nato come nome tribale, derivato dall'animale totemico "Uccello".²⁸

monottonghizzazione sia dovuta ad uno sviluppo fonetico nel greco o nell'osco, sia nel caso di Ὠκελλος che in quello di DAMUSENNIAS. – Nell'umbro, invece, la monottonghizzazione è regolare, cfr. G. Meiser, *Lautgeschichte der umbrischen Sprache*, Innsbruck 1986, § 52, 123.

²⁸ Cfr. G. Bottiglioni, *Manuale dei dialetti italici*, Bologna 1954, 51 e 354 'Aucilus', però senza connetterlo con Ὠκελλος. Cfr. *Piceni e Picentes*, due popoli sabellici, con il pico come animale totemico.